

**Info**

[www.meltingpot.org](http://www.meltingpot.org)  
[www.radiondadurto.org](http://www.radiondadurto.org)  
[www.altalex.com](http://www.altalex.com)  
[www.naga.it](http://www.naga.it)  
[www.stranierinitalia.it](http://www.stranierinitalia.it)  
<http://ctv.bs.it>  
[www.associazionedeicostituzionalisti.it](http://www.associazionedeicostituzionalisti.it)  
[www.costituzionalismo.it](http://www.costituzionalismo.it)

## GRU, DIRITTI DEL LAVORO E DIRITTI UMANI

15 novembre. Dopo diciassette giorni di lotta, **Arun, Sajad, Rachid e Jimi**, gli ultimi quattro occupanti della gru, hanno posto fine alla loro clamorosa protesta e sono scesi a terra, dietro garanzia di non essere espulsi, anche se il permesso di soggiorno gli è ancora negato.

Dopo il muro contro muro e il rischio di una degenerazione della situazione, la soluzione si è sbloccata sulla base della proposta di Cgil, Cisl e diocesi bresciana. **Maurizio Zipponi**, responsabile lavoro dell'Italia dei Valori, ha partecipato direttamente alla "trattativa" per risolvere la vicenda: **"L'importanza della vicenda di Brescia è immensa, persino più centrale dei conflitti in corso a Pomigliano e Melfi. I protagonisti della lotta di Brescia erano immigrati e operai. Erano chiamati in causa allo stesso tempo i diritti del lavoro**

**ro e quelli fondamentali degli esseri umani"**. La situazione che si è creata a Brescia, secondo Zipponi, **anticipa il futuro prossimo**. "Non mi sembra che la sinistra lo abbia capito. Ha detto che bisogna fare qualcosa per quei *poverini*, senza afferrare il vero nodo della questione, che è appunto **l'intreccio e la sovrapposizione tra il conflitto legato all'immigrazione e quello operaio**". Gli immigrati non hanno ottenuto quello che chiedevano, cioè la sanatoria, anche perché per questo è necessario un intervento legislativo. Però hanno aperto un fronte e posto un problema che ora non potrà essere ignorato. Adesso **bisogna cambiare radicalmente la Bossi-Fini**, uscendo dall'emergenza e facendo proprio del lavoro la linea di confine tra legalità e illegalità.

### RISPOSTA AL DIRETTORE DEL GIORNALE DI BRESCIA

## LA MIA ESPERIENZA SOTTO LA GRU

di **Annamaria Tonoli**

Egregio direttore, abito vicino alla gru e, nel leggere l'editoriale "Non lasciamo sulla gru la nostra città", non ho ritrovato la mia esperienza, che è anche quella di molti uomini e donne che ho incontrato in questi giorni. Lei ha visto "sedici giorni di tensione, di scontri, di rabbia". Certo c'è stato anche questo, ed è stato molto molto difficile; ma io **sono stata colpita dalla solidarietà**, dal desiderio di scambio, di incontrarsi, di discutere, di cercare di capire, dalla presa di parola delle donne con appelli e poesie, dai gesti di cura, dal coraggio di ritornare sotto la gru dopo le cariche. Cosa ci teneva lì? Cosa teneva lì me, donna di cinquantasei anni con i suoi impegni di famiglia e lavoro, le mie vicine e vicini di quartiere, le persone che abitano in altre parti della città? Cosa ha fatto dello stare sotto la gru la priorità di questi giorni per donne e uomini di ogni età e dalle molteplici esperienze? Cosa ha spinto molte donne a portare fiori e accendere un grande cuore di luce per riportare energia amorevole dopo le violenze? Cosa ha spinto tanti e tante a portare ogni giorno musica, voci, vita e amore? **Il gesto di salire sulla gru e di rimanere lì è stato molto forte e ha scosso le coscienze**. Siamo stati in molti, cittadini, partiti, sindacati e istituzioni, ad essere sopiti nei giorni del presidio in

via Lupi di Toscana. Eppure già lì erano chiare le richieste. Ed io queste richieste le ho chiarissime, come insegnante, ma anche perché nei sedici anni di malattia di mia madre, ho sperimentato tutti gli spigoli delle nostre leggi sull'immigrazione, che sono diventate via via più ingiuste e ci hanno tolto libertà. Eppure per sentirmi personalmente responsabile ho avuto bisogno del gesto forte. In tanti abbiamo avuto bisogno di quel richiamo per uscire dalla sordità. Quei ragazzi sulla gru dicevano sulla scena pubblica le cose che tante volte in famiglia, tra amici e conoscenti, tra colleghi, ci siamo detti. **Erano la nostra voce, la nostra coscienza**. E ci creavano uno spazio pubblico per far sgorgare il desiderio di giustizia e di cambiamento.

Lei ha visto "strumentalizzazione ....di rivoluzionari di professione". Io sono invece rimasta molto colpita dall'autodeterminazione dei migranti e dalla fresca e generosa disponibilità con cui l'area politica cosiddetta "antagonista" è stata al loro fianco. Ho visto l'amorevole slancio di madri e padri che si sono opposti indignati alla crudele e rigida gestione del cibo, che si è tradotta più volte nell'affamare quei giovani, per stroncarli. Ho dovuto vedere **la repressione violenta di chi**

**richiedeva tutela dei diritti**, i fermi e la reclusione nei CIE di alcuni migranti che erano stati attivi nel presidio; ho cercato di dissolvere il grande dolore alla notizia delle espulsioni: la rappresaglia infrange sogni, legami e amori, costruisce inciviltà e alimenta i conflitti. Ho dovuto vedere **le assurde provocazioni di giovani venuti da fuori Brescia**, che hanno cercato di trasformare il pacifico presidio in uno scenario di guerriglia urbana, ma ho anche potuto osservare la responsabilità di molti, che ha consentito di limitare le conseguenze. Voglio infine custodire l'emozione individuale e collettiva per i quattro ragazzi che scendono dalla gru, il sospiro di sollievo al pensiero di alcune garanzie loro concesse, frutto tardivo di sforzi di mediazione di varie istituzioni.

Egregio Direttore, condivido il suo auspicio che "la città... sappia costruire fondamenta sociali solide". Per il sapere che l'esperienza di questi giorni ha qui depositato, Brescia può rendere meno timido lo sforzo collettivo di ricerca di punti comuni, diventare un laboratorio di pensiero e proposta per rivedere gli aspetti persecutori di norme che non sono in grado di regolare il fenomeno migratorio e generano quotidianamente tensioni e illegalità.



MONTICHIARI

## GREEN HILL: STOP ALL'AMPLIAMENTO

di Carlo Susara (info@frammento.org)

Nel percorso intrapreso mesi fa dal comitato e dal coordinamento che si prefiggono la chiusura dell'allevamento di cani per la vivisezione "Green Hill" di Montichiari, è stato finalmente messo almeno un punto fisso: come anticipato da "La Civetta" di ottobre, **il lager per "Beagle" non verrà ampliato**, come invece richiesto dalla proprietà. Questa decisione era stata anticipata dall'amministratore delegato della Green Hill in un incontro con l'unità operativa veterinaria della direzione generale sanità della Regione Lombardia. La novità è che questa decisione è stata ribadita il 5 novembre dal direttore generale della sanità alla Regione Lombardia dottor **Carlo Lucchina**. Quindi il progetto richiesto dalla multinazionale **Marshall Farm Inc.** (proprietaria di Green Hill), che avrebbe portato di fatto ad un raddoppio, si può ragionevolmente considerare bloccato. E' stato il primo risultato che ha dato l'aver sollevato un problema ben preciso: a quale legislazione deve sottostare l'allevamento di cani Beagle a Montichiari? A quella nazionale o a quella regionale? Da una parte la legislazione nazionale li considera animali da laboratorio, dall'altro la legge regionale della Lombardia, assieme ai regolamenti d'attuazione, li considera animali d'affezione. Non si tratta di una sottigliezza: nel primo caso l'allevamento non avrebbe un vero e proprio limite massimo di ani-

mali, nel secondo dovrebbe limitarsi ad un massimo di duecento. Il fatto che Green Hill non si amplierà si può ritenere assodato, anche perché recentemente il Ministero della Salute, tramite il sottosegretario **Francesca Martini**, ha chiesto alla Regione Lombardia di applicare la legge regionale, questo in seguito ad una sollecitazione inviata dall'assessore regionale al Ministero, dato che anche in Regione Lombardia non sapevano quale delle due legislazioni avesse la prevalenza. Quindi già com'è oggi **l'allevamento risulterebbe esageratamente sovradimensionato**; impensabile quindi ampliarlo, ma altrettanto impensabile lasciarlo com'è ora, dato che non potrebbe detenere più di duecento cani. Oltre a questo siamo venuti a sapere che **a Green Hill è stata revocata la licenza come fornitore** (Green Hill ha puntualmente presentato ricorso al TAR, che non si è ad oggi ancora espresso): vuol dire che i cani venduti da Montichiari devono essere lì direttamente allevati, e che quelle strutture non possono servire come deposito di cani provenienti da altri allevamenti, anche se della stessa multinazionale, per soddisfare forniture. Quindi non potrebbero sopperire, con questo stratagemma, se e quando la Lombardia chiederà loro di rientrare nel limite di duecento cani imposto dalla legge. Ora si attendono le mosse dalla Regione (dell'unità operativa veterinaria o

della direzione generale sanità). È auspicabile e logico pensare che possa chiedere (ordinare?) a Green Hill di rientrare nel numero massimo d'animali consentito. Detto questo bisognerà però vedere le decisioni della Marshall Farm Inc.: quanto è economicamente conveniente ridurre l'allevamento di così tanto (ora i cani sono 2718)? È forse più conveniente chiuderlo? Proprio per chiedere la chiusura dell'allevamento di cani "Beagle", al termine di una settimana nazionale contro la vivisezione, **sabato 6 novembre si è tenuta a Montichiari una manifestazione molto partecipata**; alcune migliaia di persone (le stime più prudenti parlano di tremila) hanno sfilato per le vie della cittadina sfiorando il sito dell'allevamento e terminando nella piazza antistante il municipio, dove hanno deposto tanti lumini quanti sono i cani detenuti nell'allevamento. Questo per ricordare al Sindaco di Montichiari, signora Elena Zanola, che la decisione potrebbe passare anche da lei: è infatti il sindaco che concede (e quindi può anche revocare) la licenza d'esercizio, una volta sentita l'ASL, come cita il regolamento regionale d'attuazione della legge: "Le strutture di cui agli articoli 8 e 9 (strutture pubbliche e private adibite all'allevamento d'animali d'affezione) sono soggette ad autorizzazione rilasciata dal sindaco, previo parere favorevole dell'ASL."

**INERTI - SCAVI - DEMOLIZIONI  
RECUPERO E RIUTILIZZO  
SCARTI EDILI**

**Redini** S.r.l. u.s.  
**IL RICICLO SI FA STRADA**

Via Toscanini 78  
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)  
Tel. 0376 638622 - Fax 0376 638366  
info@redinisrl.it - www.redinisrl.it



**DAL SASSO MARIO SNC**  
di Dal Sasso Marco & C.

CONCESSIONARIO OLIVETTI

46043 CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)

Via Mazzini, 7 - Tel. (0376) 631153 - 671067

Codice Fiscale - Partita I.V.A.: 0122343 020 6

C.C.I.A.A. MN 145738 - Iscrizione Tribunale MN N. 7793

E-Mail: assist@dsmnet.it - info@dsmnet.it

DSMnet internet service provider